

ria suolsi denominare, « movimento del patrimonio » e che a riguardo d'istituti di beneficenza, si deve compendiare nella duplicata incessante cura di solerti amministratori di ricavare il migliore e più sicuro impiego dei cespiti e nel tempo stesso diminuire le spese di manutenzione e gli oneri relativi. Imperocché appare che la S. Casa fu non solo sollecita e quasi costantemente (sebbene con maggior frequenza in tempi men lontani da noi) ad alienare i beni rustici per acquistare fondi urbani, laddove è risaputo che questi richiedono maggiori spese di manutenzione ed offrono minore sicurezza di reddito.

E quel che è peggio l'alienazione dei predii rustici furono stipulate in forma dannosa. Valga un solo esempio a conferma: l'alienazione del fondo Scarafra o del Gaudio, latifondo in Giugliano nelle vicinanze di Patria fatta al de Chiara (incartamento 630). Il prezzo di vendita giusta rogito Zucala 18 luglio 1878 venne fissato in L. 88199, ma nell'atto della stipula furono sborsate sole L. 30 mila meno assai della metà per la parte maggiore, oltre 50 mila lire fu accesa ipoteca a 20 agosto 1878 ed ora pende in graduazione l'istanza pel credito suddetto.

Certo non pare atto di sennata amministrazione l'alienazione di un cespite senza il pronto corrispettivo e peggio poi quando il ricupero di questo deve farsi mercè un dispendioso giudizio di spropriazione, nel quale buona parte degli interessi, comeché non garantiti da ipoteca va perduta ed è ancora notevole, nel caso riportato, che il prezzo della vendita fu fissato nella proporzione del reddito di due, 12 per ciascunoggio e trattavasi di latifondo—laddove primo estaglio effettivo per regolare contratto era fissato per ducati 14 a meggio.

Ed è noto che l'Ingegnere perito estimò il fondo sopra un reddito minore perchè l'estaglio andava ritenuto essersi fittato con criterio di favore!

A FASCIO

SEGUITA L'AGITAZIONE CONTRO I DAZII AFFAMATORI.

Non perchè l'assemblea legislativa ha respinto la mozione socialista per l'abolizione del dazio sul grano l'agitazione popolare dovrà cessare. Tutto al contrario, ora più che mai essa si rende necessaria, per premere maggiormente sui pubblici poteri.

Il voto della Camera non esprime punto l'effettivo volere della maggioranza del paese: il nostro parlamento è eletto a suffragio ristretto, e si basa su l'assurdo costituzionale del nostro Statuto, secondo il quale il deputato non è un mandatario, ma un rappresentante di sé stesso. Ecco perchè è legittima l'agitazione del paese, anche contro la volontà del potere legislativo.

Il ministero, per la bocca del Wollemborg, ha dichiarato che l'abolizione del dazio sul grano è giusta in principio, ma ad essa deve precedere una politica preordinatrice che elimini gli effetti dannosi, che l'abolizione immediata del dazio potrebbe arrecare. In che cosa possa consistere, nella mente del ministero questa politica preordinatrice, è difficile il dire.

L'agitazione popolare, continuando con l'istessa lena dei giorni scorsi, potrà spingere il ministero a determinare la sua politica preordinatrice. Ma in verità, è da credere che questa frase sia un espediente ingegnoso, un ripiego dilatorio, che non ha rispecchiato nessun proposito del governo.

GLI ANMAESTRAMENTI DEL CENSIMENTO—Il movimento della popolazione è un'esatto indice dell'evoluzione industriale. Il fatto che Napoli in un periodo di un ventennio ha aumentato di appena poche migliaia di abitanti, prova in modo evidente che essa ha avuto una vera atrofizzazione delle sue risorse produttive ed una quasi immobilità delle sue intraprese capitaliste.

Il Vanderwilde ha dimostrato in un suo recente scritto intitolato *Le città povere*, come l'evoluzione industriale vada accentrando le popolazioni alle città.

Ogni città assorbe, con lo sviluppo delle industrie e delle fabbriche, le popolazioni dei centri minori. Milano per esempio ha un accrescimento di popolazione quadruplo di quello di Napoli: ciò che prova l'industrialismo milanese e il parassitismo napoletano. Londra, che al principio del secolo era un piccolo centro industriale di poche centinaia di migliaia di abitanti, ora arriva a 6 milioni di abitanti.

Un altro indice della miseria d'Italia è il decremento della popolazione determinato dalla larga emigrazione.

Così ingenti comuni sono in diminuzione: Bisceglie di 4077 abitanti discende di 223 abitanti; Chiaramonte di 9055, discende di 67 abitanti; Piedimonte d'Alife di 6022 abitanti discende di 1200; Massa Superiore di ab. 22236 diminuisce di 1453 ab. E così per altri numerosissimi paesi che risultano dal censimento.

Il censo non poteva essere che quello che è una documentazione della miseria italiana!

RAGIONI DI DECORO—I giornali tedeschi parlano con strana voluttà delle condizioni deficienti e deplorabili in cui versano i nostri soldati in Cina. I lettori ricordano che una corrispondenza inviata al *Corriere della Sera* descriveva la condizione miserabile delle truppe italiane, sfortunate d'approvvigionamenti e in condizioni di assoluta inferiorità di fronte alle altre truppe europee. Non pare, che malgrado l'interpellanza discussa in proposito alla Camera, il governo pensi a provvedere alle sorti di quei poveri soldati.

Noi siamo contrari ad ogni spesa militare, ma pensiamo che è assolutamente vergognoso che dal momento che si mantiene un esercito stanziale si rendano i soldati degli straccioni degui di derisioni dalla stampa straniera!

I MOTI RUSSI — La Russia è in rivolta. È stato promulgata la legge marziale. Sulla cupola della cattedrale di Mosca è stata inalberata una bandiera con la scritta: Viva la Russia libera!

A Pietroburgo cinquemila operai hanno invaso i quartieri ricchi, ove abitano i più fieri reazionari. Caricati dai cosacchi, vi sono stati molti morti e moltissimi feriti.

Basta adesso la qualità di studente per essere imprigionato. Anche molti professori sono stati arrestati.

Il Saio ad un Villano

Da circa una settimana assistiamo ad uno spettacolo che sarebbe nauseante, se non fosse ridicolo (peccato avvenga di quaresima: il tempo suo era di Carnevale). Un frate, dalle labbra sensuali e dalla corporatura tarchiata, delizia le penitenti con plateali volgarità contro di noi e con pose scultorie da lottatore di scena. Forse la delizia e l'entusiasmo discenderanno più da queste ultime, che dalle prime, dato il noto concetto scientifico del riflesso sessuale. Ma chechè sia della causa dell'entusiasmo, rifacciamo un po' di cronaca.

Il frate aveva incominciato con attacchi al socialismo, e noi credemmo, per un momento, ritrovare in lui un combattente rispettabile, uso padre Semeria od altri colti e gentili ecclesiastici. E quando ci dissero che alcuni giovani avevano protestato contro il frate, ammonimmo severamente quei giovani e nella forma degli uomini di cultura e di educazione, invitammo il padre ad un contraddittorio cortese ed utile.

Ma ci sbagliammo rotondamente. Il frate, personalmente, rispose a noi come tutti sanno, usando una forma corretta; ma dal pulpito ha creduto rispondere in ben altra maniera, approfittando generosamente della sua posizione. Egli ha parlato di un giornale, che non poteva nominare, pena la scomunica e la sconsacrazione: egli ha ricordato che padre Semeria e Bonomelli cesserono contraddittorio ad uomini, ma non a ragazzi, degni di scappellotti.

Dopo di ciò questo individuo, per noi, diventa indegno di qualsiasi riguardo, perchè il saio che lo copre è, per disgrazia, capitato sulle spalle di un villano. I ragazzi hanno ridestato in Napoli quel sentimento di moralità da tempo sopito, e qualcuno dei ragazzi ha già cortesemente discusso in contraddittorio con altri onesti ecclesiastici.

Dunque lasciamo al suo destino ed alla delizia sessuale delle penitenti questo povero sciocco, questo vuoto chiacchierone, che abusa del pulpito e predica carità, diffamando e vituperando. Lasciamolo del tutto alla sua sorte: quando gli altri, più gentili e meno ignoranti di lui, vorranno discutere con noi, sapranno dove trovarci.

×

A proposito di una nostra nota di cronaca, quella riguardante la gita gastronomica di Padre Michele, il signor Russo, proprietario della villa omonima ai Pirozzoli, ci fa sapere:

Invitò il quaresimalista in sua casa, essendo egli ingegnere dell'ordine dei francescani. Padre Michele andò, non accompagnato dal signor D'Amelio, il quale assistette però al pranzo. Non ci furono brindisi: la famiglia Russo è in lutto.

Ecco contentato il signor Russo, una egregia persona, che qualcuno di noi conosce! Ma, ne convenga: la parte sostanziale della sua rettificazione si riduce a questo: D'Amelio assistette, e non accompagnò in casa Russo, Padre Michele.

Per noi la cosa ci contenta lo stesso; e ribadisce la nostra osservazione del numero precedente. Il famoso segretario, a tavola con Padre Michele, è la spiegazione delle prediche furibonde, dei comizi quasi elettorali, e delle grida contro di noi, emesse dalla banda casaliana, allo Spirito Santo.

Mortalità borghese e mortalità proletaria

Non è vero — come cantava l'antico poeta latino — che la morte raggiunga nell'istesso modo ricchi e poveri. È risaputo invece che la vita media, a parità di clima, è più lunga dove le condizioni economiche sono più elevate: lo suffragano importantissime statistiche.

Difatti la mortalità dei bambini della classe operaia è enorme, relativamente a quella dei bambini delle classi agiate e ricche: il numero delle morti dei bambini è dato per otto decimi dalla classe lavoratrice e da due decimi soltanto dalla classe borghese.

La mortalità degli operai supera del 44 per 100 quella dei ricchi. Achille Loria ha calcolato (*Problemi sociali contemporanei*) che mentre il ricco ha una vita media di 55 anni, il povero non ha che una vita media di 28 anni.

La mortalità delle donne durante il puerperio è rappresentata da un sesto dalle classi lavoratrici e da due decimi soltanto dalla classe ricca. Quando poi sopraggiunge qualche fatto straordinario nel presente ordinamento economico, quelli che maggiormente ne risentono, sono appunto gli operai; la statistica ha dimostrato che ogni aumento del valore delle derrate alimentari produce un aumento di malattie e di morti fra gli operai e le vittime delle epidemie sono rappresentate l'80 per 100 dalla classe povera, il 15 dalla media, ed il 5 dalla ricca.

Così pure le malattie sono il risultato di cause essenzialmente economiche. La tisi, la malaria, la pellagra, la scrofola — per tacere di altre malattie — sono comunissime fra i poveri e non così facili fra i ricchi. Dunque? Bisogna trasformare il presente ordinamento sociale. Questo vogliono i socialisti.

PER L'UOMO DI FANGO

Questa vergogna napoletana che passa la sua vita appiattendosi nelle cabine degli *sleeping car* o sulla tolda del *yacht* (acquistato con danaro di ignota provenienza) allo scopo di sottrarsi così alla ragionevole persecuzione dei suoi creditori, tra cui l'attuale padrone di casa che lo sfrattò, da qualche tempo, presago della gragnuola di comprovate accuse che dalle nostre oneste colonne avrebbe potuto precipitarsi sulla sua lurida persona, si era prudentemente ammantato nel più sepolcrale silenzio. Edoardo Scarfoglio la sa lunga: ci conosce per prova, e non ha voluto mettere a repentaglio le colazioni e i pranzi che vuole andarsi a godere con le cocottes e coi leoni della politica.

D' un tratto però il noochiero ha perduto la bussola e, chi sa in seguito a quale applicazione di senapismi monetati, ha creduto scaraventarsi su di noi le più basse insolenze. Lo spettacolo ci esilara: il foglio stampato che aveva, nei primi due giorni dello sciopero, sciolto inni agli operai, oggi lecca le zampe ai caporali, ai padroni, agli sfruttatori.

Tanto peggio per la coppia famigerata e tanto meglio per Napoli. Coi prossimi numeri cominceremo la campagna purificatrice e dimostreremo una volta di più in quali mani abiette sia la stampa che difende le istituzioni e che si lancia addosso ai lavoratori.

Gli onesti sono avvisati. È tempo oramai di mettere una volta per sempre, l'uncino nel grugno di questo tracotante norcino!

Per la crisi del lavoro

Ripetiamo il discorso pronunciato dal nostro compagno Ciccotti, alla Camera dei deputati, a proposito della « crisi del lavoro in Napoli ». In esso i lettori e gli operai veggono confermate le idee già altre volte affermate dal deputato socialista dell' VIII Collegio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti. CICCOTTI. Io non parlerò della questione trattata dagli onorevoli Arlotta e Piacido. Dal come da essi è stata svolta, mi sembra risulti chiaro che sono stati variati i termini di un concorso dopo che questo era stato bandito, e mentre i termini dovevano essere assolutamente rispettati.

Ma senza toccare, ripeto, di nuovo questo lato della questione, che è stato già ampiamente trattato, io, piuttosto che dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto, mi limiterò, pur prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro della marina, a trarre alcune illusioni.

Da questo lato della Camera abbiamo più volte sostenuto che le larghe spese militari, oltre ad avere un effetto deleterio per l'economia nazionale, ne hanno uno più specialmente deleterio per le regioni più povere, contro di cui si opera un vero drenaggio di danaro.

Se voi riscontrate i calcoli che sono stati fatti e non sono stati contraddetti, troverete che la distribuzione dell'esercito, per ragioni tecniche che io non voglio, né posso in questo momento, discutere, ma che sono quelle che sono, è tale che mentre nell'Italia settentrionale si trovano dieci soldati per ogni mille abitanti, nell'Italia meridionale ed insulare se ne trovano meno di cinque per ogni mille abitanti.

Ora quando si considera anche che per l'esercito, dal 1872 al 1907, sono stati spesi 8 miliardi ed oltre 300 milioni: quando si consideri che le scuole militari, le quali costano più di 8 milioni all'anno, sono nella massima parte nell'Italia settentrionale: quando si considerino queste ed altre cose consimili, si vedrà come veramente si operi un vero drenaggio di danaro a danno delle Province meridionali.

L'erogazione delle spese della marina avrebbe potuto indurre in certo modo una compensazione in queste condizioni di cose; avrebbe, anzi, dovuto ristabilire un certo equilibrio caro e desiderabile a quegli stessi, i quali debbono considerare che l'unione d'Italia si cementa assicurando uguali benefici a tutte le regioni sue, uguale giustizia per tutti. Invece, se riscontrate anche la distribuzione delle spese della marina, troverete che nel ventennio dal 1877 al 1898 sono stati spesi 30 milioni nella Liguria, 36 milioni a Livorno, 11 soltanto nell'Italia meridionale.

Io, volevo, ripeto, trarre alcune illusioni. Un comizio è stato tenuto a Napoli in cui è stata discussa questa questione. Io ho parlato in quel comizio chiaramente agli operai e loro ho detto che nulla, meno che meno la possibilità di perdere voti, mi avrebbe indotto a tradire una sola delle mie convinzioni; che avrei votato, come voterò, contro tutte le spese militari, contro le nuove spese della marina; ma ho aggiunto pure che dal momento che queste spese si facevano, sarei venuto qui a reclamare una giusta ed uguale distribuzione di esse.

E poiché negli ultimi tempi, a Palermo come altrove, come forse a Napoli, si vorrebbe premere sulle classi bisognose operaie, approfittando della loro indigenza, per indurle ad appoggiare un sistema di Governo, che è deleterio per loro, un indirizzo che è dannoso per l'economia nazionale e diverrà per loro dannoso a breve o a lunga scadenza, io tornerò a loro e dirò loro che ormai dalle parole del ministro della marina essi sanno quale via loro è indicata; essi sanno che se vogliono davvero assicurare il loro pane quotidiano, non debbono dare appoggio in nessuna maniera ad una politica che si risolve in spese improduttive. E, poiché vedo là l'onorevole ministro dei lavori pubblici, spero che vorrà egli fare, con maggiore utilità pubblica, verso quegli operai, quel che non possono attendersi dai ministri della marina e della guerra.

Qui in Italia, dove tanti si atteggiavano a patrioti, quando si è trattato da parte delle società ferroviarie, di commettere dei vagoni per una differenza di sole lire, sopra un lavoro che toccava i due milioni, si è data la commissione all'industria straniera. (*Bravo! Benissimo! — Commenti.*)

E non si è tenuto calcolo allora del lavoro nazionale che che pur si poteva incoraggiare: perchè, ripeto, molti sono patrioti; ma, quando entra la ragione della borsa, sacrificano alla lira tutto il loro patriottismo. Queste industrie produttive e feconde piene di avvenire e non fondate sullo sperpero, risparmierebbero anche la possibilità di fenomeni strani e dolorosi, come quelli che si sono verificati a Palermo, e potrebbero avere qualche eco a Napoli. (*Bravo! Bene!*)

P. ARGYRADES

Che cosa è il Socialismo

Prezzi cent. 30

L'ultimo numero della nostra Pecora ha avuto il successo che prevedevamo, per la novella di Labocetta, per il profilo indovinatissimo di Gaetano Manfredi, per la poesia di Spoletta e per il geniale ventaglio offerto dalle dame convenute al Campo di Marte al prefetto di Napoli: in esso brillano i ritratti somigliantissimi di molti nostri compagni socialisti fra cui Nicola Barabato, Arnaldo Lucci, Pasquale Guarino, Enrico Ferri, Ettore Cicciotti, Enrico Leone, Andrea Costa, Arturo Labriola ecc.

Riuscitissimo poi l'attacco contro il famigerato Padre Michelangelo da Ferrara che dal pulpito dello Spirito Santo sbratta contro di noi. Compagni, leggete e diffondete la Pecora!

Cronaca

Nel Serraglio di S. Maria la Nova

Nel N. 110 del nostro giornale, come i lettori ricorderanno, noi alzammo la voce contro quegli impiegati della Provincia che cumulano doppi impieghi. Ed in prova facemmo i seguenti nomi: 1. Pasquale Fusco — *à tout seigneur tout honneur!* — segretario della Biblioteca Provinciale e revisore dei conti del Banco di Napoli. 2. Arturo la Pegna impiegato alla Biblioteca Provinciale e vice segretario al Municipio di Napoli. 3. Giovanni Gioberti impiegato anch'egli alla Biblioteca Provinciale ed impiegato all'Ospedale della Pace. 4. Ludovico Mezza ufficiale dei pompieri e segretario dell'Istituto Nautico di Napoli.

Per l'altro la questione venne sollevata in Consiglio Provinciale dal consigliere Capece Minutolo che giustamente ne fece una di giustizia e di morale. Ma Napolitano rispose come... era da aspettarsi: si appellò ad una deliberazione precedente quasi che noi avessimo giurato che quanto hanno fatto le precedenti amministrazioni sia ben fatto e sacramento che nulla si sarebbe potuto fare. Onde Capece Minutolo dichiarò di mutare in interpellanza la sua interrogazione.

Nei naturalmente non possiamo che rifermare le nostre antiche accuse. Pur essendo convinti — giova ripeterlo — che da un Consiglio Provinciale che sta prono ai piedi di Salvatore Fusco non c'è da aspettarsi nessun provvedimento che, questo toccherebbe principalmente appunto un fratello di Salvatore Fusco!

Il Conservatorio di Musica

Il Circolo Cattolico farà eseguire nella sua sede, in uno dei giorni della Settimana santa, lo *Stabat* di Giambattista Pergolesi. Dirigerà il maestro D'Atri. Ma al Circolo Cattolico è saltata la bella idea di avere per esecutori gli alunni di San Pietro a Maiella, e, manco a dirlo, la direzione dell'Istituto ha risposto di sì. Trattandosi di Direzione, noi non sappiamo dove si vada a parare, circa la responsabilità; perchè i nostri lettori sanno che direttore artistico sarebbe Pietro Platania, rappresentante del governo sarebbe il magnanimo duca Del Balzo, ma che fa da direttore, e da governatore, il maestro Rocco Pagliara. Dobbiamo a lui, o al povero vecchio Platania, o allo sportista della musica, duca Del Balzo, il brillante provvedimento?

Mistero! Ma intanto gli alunni hanno dovuto firmare una carta, nella quale dicono di volere andare essi ad eseguire le note dolorose del maestro iesino.

Il fatto dice questo: che si sa tanto bene di far male, che si cerca di conestare il male con la volontà degli alunni.

E si può conestarlo, così? Gli alunni possono essi decidere circa una esecuzione?

Ma c'è dell'altro: gli alunni, perchè alunni, possono far concorrenza ai professori, nel lavoro?

Ancora: il Conservatorio, se non è in condizioni di fare una esecuzione per sé, può prestare (ci si passi la parola) i suoi alunni, per le esecuzioni degli altri?

Ci risponde, qualcuno della trinità; o per tutti l'uomo trino!

Non solo l'alta dama, accompagnata dalla sorella di Muravieff fu a Roma (e chi sa non vi sia tuttora) ma vi si è recato anche il buon duca, che si trattiene lungamente a colloquio col sottosegretario Cortese.

Un'altra gita del duca mandò a monte l'inchiesta Testoni. Che questa ultima gita abbia per scopo di non fare cadere nulla al commissario Castellani?

A quel che pare l'ispettrice famosa, allontanata e poi rimessa, continua nelle sue gesta. Si farebbe dare adesso danari dalle alunne, a titolo d'aiuto. La poveretta deve vivere: così dice! E il salario che percepisce al Conservatorio?

Per i commessi del censimento

Quello che temevamo per i commessi del censimento avvenuto. Raccogliendo la voce che il regio commissario si sarebbe fatto guidare nella loro scelta da criteri non rispondenti affatto ad equità, noi stavamo nel vero: i fatti ce ne danno ragione.

Perchè il signor Gual non s'è ispirato affatto a giusti criteri. La scelta è preceduta a casaccio ed ha servito, proprio come sotto la dominazione casaliana, a fini personali dei soliti arruffafacende. Poche osservazioni lo attesteranno.

Sono rimasti in maggioranza quelli che erano in servizio sin dallo scorso settembre e si sono esclusi quelli entrati dopo. Quindi continuano ad usufruire dell'impiego quelli che già hanno percepito sei, sette mensili, mentre ne sono stati esclusi altri che ne hanno percepito appena qualcuno. Senza dire che questi ultimi sono entrati